

# Memorie d'inciampo, 24 pietre per i deportati

► Oggi e domani in 6 municipi il ricordo delle vittime: ebrei, politici, partigiani

## IL PROGETTO

Le pietre hanno sempre raccontato storie, ma queste parlano più delle altre. Sono le Stolpersteine, le "pietre d'inciampo", un progetto artistico animato da ragioni etiche e storiche, che ormai Roma ha imparato a conoscere: per l'ottavo anno sui marciapiedi davanti alle case di alcuni deportati razziali e politici vengono sistemati dei sampietrini con la superficie di ottone lucente su cui sono incisi i loro nomi, con età, data e luogo di deportazione e, se nota, la data di morte. «Con le 24 che sistemeremo tra oggi e domani, nella Capitale arriviamo così a 260 pietre - spiega l'architetto Adachiana Zevi, curatrice del progetto - segno del successo dell'idea di ridare dignità e un luogo di memoria a persone che spesso non hanno nemmeno una tomba. L'inciampo non è fisico ma mentale, sono monumenti "invisibili" su cui siamo costretti a interrogarci, che ci spingono a ricordare».

## LA MAPPA EUROPEA

Come ogni anno, anche oggi e domani sarà a Roma l'artista tedesco Gunter Demnig che ha ideato il progetto: partito da Colonia nel 1995, ha ormai sistemato oltre 60 mila pietre in tutta Europa, dalla Polonia alla Francia, dalla Russia ai Paesi Baltici, realizzando una straordinaria mappa della memoria. Le Stolpersteine sono finanziate da sottoscrizioni private e ognuna costa circa 120 euro. In Italia il progetto si svolge sotto l'Alto Patronato del

**ALL'ISTITUTO SVEDESE  
LA FAMIGLIA SEGRE  
A TOR PIGNATTARA  
SEI ANTI-FASCISTI  
CI SARA' L'ARTISTA  
GUNTER DEMNIG**

Presidente della Repubblica, è organizzato dall'associazione Arteinmemoria e ha il patrocinio dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Quest'anno sono coinvolti ben sei municipi, l'inaugurazione sarà oggi alle 16 in via Omero.

## IL RIFUGIO

Qui, al civico 14, si trova l'Istituto svedese di studi classici, e qui verranno sistemate le pietre in memoria di Mario Segre, grande epigrafista ucciso ad Auschwitz a 39 anni con la moglie Noemi Cingoli di 30 e il loro bambino Marco che non aveva ancora due anni. Prima della razzia tedesca del 16 ottobre '43, la famiglia Segre aveva trovato rifugio nell'Istituto di cultura svedese: il direttore Erik Sjöqvist, uomo coraggioso, aveva creato per loro un nascondiglio nei condotti di ventilazione della palazzina, ma un delatore li denunciò, vennero arrestati, portati a Regina Coeli e poi deportati nel lager.

Ma le pietre quest'anno raccontano anche la storia di Clementina Sacerdote, strappata alla sua casa in via Livorno 27 a 81 anni: non era potuta scappare perché convalescente dopo una polmonite; di Eldio Del Vecchio, 16 anni, che abitava in via dei Lentuli 60 al Quadraro e venne preso il 17 aprile del '44: cercò di saltare da una finestra e cadde in mezzo ai tedeschi, dal campo di Fossoli scrisse alla famiglia su un pezzetto di carta "Io sto bene, l'aria è buona, il mangiare è ottimo e mi basta..."; morì a Buchenwald l'anno dopo. Domani in via dell'Acqua Bullicante 21 e in via di Tor Pignattara 99 verranno sistemate anche le pietre in memoria di Renato Cantalamessa, Egidio Checchi, Orazio Corsi, Mario Passarella, Alessandro Portieri e Valerio Fiorentini, componenti di una delle squadre partigiane del partito Comunista operanti nell'VIII zona di Roma, presi nel marzo del '44 dalle SS, portati a via Tasso e fucilati alle Fosse Ardeatine.

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra  
l'artista  
tedesco  
Gunter  
Demnig, sopra  
Adachiara  
Zevi. A destra  
le pietre  
d'inciampo

